

**ALPI RETICHE  
MASSICCO DELL'ADAMELLO  
CATENA DEL MILLER  
VAL MILLER - COSTER DI DESTRA  
"La Sfinge"**



**Itinerari marcatamente sportivi su una struttura originale**

**Introduzione**

Mario Rigoni Stern è noto al grande pubblico per "Il sergente nella neve" tragica e vivida pagina di storia bellica vissuta e subita in prima persona. Ma il Rigoni che tutti gli amanti della montagna dovrebbero conoscere è quello delle sue opere più recenti, opere in cui l'attaccamento alle proprie radici montanare, alle pendici boschive dell'Altipiano, alla sua storia ricca di tragedie e ricchissima di umanità, diviene viscerale e travolgente. Trasmesso con toccante semplicità dialettica questo amore per tutto ciò che per Rigoni è vivere la montagna, tocca vertici di Letteratura in quello che molti suoi ammiratori ritengono un *cult-book* "Sentieri sotto la neve"; opera in cui si condensano in poche pagine (l'edizione Einaudi è di 124 pagine) tutte le tematiche care all'autore. In uno dei sedici racconti (una sorta di vangelo-viatico per gli amanti della neve, scialpinisti in particolare!!), "Nevi", si scopre come il nome neve non fosse univoco nella tradizione dell'altipiano, ma come ad ogni frazione dell'anno fosse attribuito alla magica farina del mulino dei cieli un nome diverso. *Bruskalan*, la neve del tardo autunno, la neve a gelare gli ultimi fiori e ad imbiancare le pareti rendendole subito lontane ed inaccessibili fra sbuffi di nubi caliginose. *Bruskalanava*, la neve dopo San Martino, quando ormai il terreno è duro e gelato, pronto ad accogliere la vera neve, la *sneea*, abbondante ed infinita ad ottundere i suoni, piegare a terra i rami dei pecci, in un tutto più magico e pulito. Quando l'inverno scema e i primi tepori della prossima primavera si fanno santire, la *sneea* diviene *haapar*, neve generalmente pesante ma ancora artefice di copiose messi, talvolta occasionalmente leggera a ricordare l'eterea inconsistenza della bianca sostanza invernale. Segue l'*haarnust*, destinata ad essere presto cancellata dai prati ormai verdi ad opera del bruciante sole primaverile. Poi la *swalbasneea*, neve dal nome magico, la neve delle rondini, generalmente debole e scialba comunque capace di cambiare tutto in poche ore. Infine le nevi che progressivamente sanciscono l'arrivo della piena estate, la *kukusneea*, la neve del fascinoso canto del cuculo; la *bàchtalasneea*, la neve della quaglia, neve a sorprendere le api indaffarate ed il giallo solare del tarassaco. Infine la *kuasneea*, la neve delle vacche al pascolo il cui ricordo si perde nella notte dei tempi.

**Caratteristiche**

Ben identificata struttura sita circa 500 a sinistra - per chi guardi la parete - degli scudi che sovrastano il laghetto del Miller. E' caratterizzata nella sua parte terminale da uno netto salto strapiombante di colore rossastro. Roccia generalmente eccellente.

**Accesso**

Dal rifugio seguire il sentiero per il Passo dell'Adamello fino ad un falsopiano erboso. Lasciare il sentiero e puntare alla base della placca raggiungendola superando una colata di macigni (ore 0.20).

**Punti di appoggio**

Rifugio "Serafini Gnutti".